

UMBERTO SABA : "THE GOAT" - "TO MY WIFE"

Essays by Christian Ventrice- Itis Pininfarina - Class 5CT

La capra

- **Testo esaminato.**
- **Parafrasi del testo.**
- **Analisi della struttura lessicale e grammaticale:**
 - *Il dolore universale*
 - *Passaggi significativi*
 - *Andamento, stile e lessico*
- **Commento.**

Testo	The Goat
Ho parlato a una capra. Era sola sul prato, era legata. Sazia d'erba, bagnata dalla pioggia, belava.	I talked to a goat. She was alone in a pasture, and tethered. Stuffed with grass, soaked by the rain, she bleated.
5 Quell'uguale belato era fraterno al mio dolore. Ed io risposi, prima per celia, poi perché il dolore è eterno, ha una voce e non varia. Questa voce sentiva	That monotonous bleating was brother to my sorrow. And I answered, first in jest, then because sorrow is eternal, has one voice and never changes. I heard this voice in the wails
10 gemere in una capra solitaria. In una capra dal viso semita sentiva querelarsi ogni altro male, ogni altra vita.	of a solitary goat. In a goat with a Semitic face, I heard all other pain lamenting, all other lives

Parafrasi

Mi sono rivolto ad una capra, era legata da sola e triste. Belava ed era sazia dell'erba bagnata del prato in cui era legata. La malinconia che trasmetteva il suo belato era uguale alla mia sofferenza.

Io le risposi, inizialmente con lo scopo di farle beffa, poi perché mi ricordai di quanto il dolore può essere lungo e monotono nel tempo.

La voce del dolore era nella capra che avevo davanti a me, che triste e sola lamentava la propria sofferenza.

In una capra dal viso semita si sentiva lamentarsi ogni altro male, ogni altra vita.

Analisi

Il dolore universale

I nuclei temici della lirica sono la solitudine dell'uomo e il riconoscimento di una fraternità universale nel dolore.

Il poeta incontra una capra: è legata, è sazia d'erba, è bagnata e bela. Dapprima egli risponde a quel belato, per gioco, poi si accorge che in esso risuona un'eco del dolore universale e il dato descrittivo si carica di sottili rapporti analogici: il muso dell'animale incorniciato dalla barbetta gli ricorda un viso semita, cioè di quel popolo che più ha sofferto, per essere stato il più perseguitato della storia. Il belato di risposta del poeta diventa così segno di comprensione fraterna del male di vivere che accomuna uomini e animali.

Passaggi significativi

Nei versi sette e otto il poeta cerca di estendere ad una dimensione universale il dolore, il quale si propaga con la stessa intensità ma soprattutto con la stessa voce, ovvero lo stesso mezzo, in tutte le creature viventi.

E' indubbiamente l'affermazione centrale della poesia.

Nei successivi versi dodici e tredici la ripresa anaforica serve ad accomunare i termini "male" e "vita" (nel senso di "essere vivente"), sottolineando la sconsolata visione dell'esistenza espressa dal poeta.

Andamento, stile e lessico

Livello metrico - sintattico. La forma metrica è data da tre strofe irregolari di endecasillabi e settenari, chiusi da un quinario e liberamente rimati.

L'andamento dei versi è colloquiale e discorsivo, ma l'apparente semplicità nasconde una costruzione accurata e molto originale.

Il lessico alterna termini quotidiani ad altri letterari (celia, querelarsi) e la coordinazione è accompagnata da precise scelte stilistico retoriche:

- il ritmo è lento e quasi solenne;
- forti sono gli enjambement della seconda strofa, in relazione al contenuto problematico della stessa, mentre la prima è più regolare, sia come metrica sia come sintassi, con un unico enjambement ai versi 3-4 (bagnato/dalla pioggia);
- al verso 9 l'inversione del complemento oggetto, che precede il verbo, tende a dare particolare rilievo al termine *voce* e a sottolineare il nucleo tematico del dolore.

Livello fonico. La trama fonica, attraverso la simmetria delle rime, si carica di significati simbolici:

- *legata/bagnata*: il malessere fisico della capra è indice del disagio che accomuna tutti gli esseri viventi.
- *fraterno/eterno*: il belato è fraterno, perché espressione del lamento universale di infelicità.
- *non varia/solitaria*: la solitudine e il dolore sono una condizione di tutte le creature.
- *semita/vita*: il dolore del popolo ebraico evocato dalla fisionomia semita della capra assurge a simbolo della condizione esistenziale dell'uomo.

Commento:

In questa poesia Saba, tratta il tema dell'uguaglianza dell'uomo con le altre creature ed esprimere in modo oggettivo la propria pessimistica concezione della vita.

Nella strofa finale, dopo il progressivo allargamento d'orizzonte dall'animale all'umano, la dimensione del dolore si estende all'universale.

L'anafora finale lega in modo indissolubile i due termini "male " "vita", con una considerazione che può dirsi ancor più tragica di quella espressa da Leopardi nel Canto notturno: "a me la vita è male", nel quale l'ambito del tema è un luogo lontano e indefinito e il suo protagonista è un anonimo pastore, portavoce degli stati d'animo di tedio e di sgomento provati da ogni uomo di fronte alla vanità e all'incomprensibilità dell'esistenza.

Inoltre Leopardi propone la comparazione per somiglianza e per contrasto tra la sorte degli uomini e quella degli animali.

A mia moglie

- **Testo esaminato.**
- **Parafrasi del testo.**
- **Analisi della struttura lessicale e grammaticale:**
 - *L'immagine femminile*
 - *La struttura e lo stile*
- **Commento.**

Testo	To my wife
Tu sei come una giovane una bianca pollastra. Le si arruffano al vento le piume, il collo china per bere, e in terra raspa; ma, nell'andare, ha il lento tuo passo di regina, ed incede sull'erba pettoruta e superba. È migliore del maschio. È come sono tutte le femmine di tutti i sereni animali che avvicinano a Dio, Così, se l'occhio, se il giudizio mio non m'inganna, fra queste hai le tue uguali, e in nessun'altra donna.	You are like a creamy pullet, my white hen, whose plumes the wind disturbs when she stoops to drink or peck at the ground, yet proceeding over the grass with measured step just like a queen: full-bosomed and superb and better than roosters; she is like all the females of the peaceful animals, close to God. And so if eye and judgment do not fool me, among these y our equal will be found, and in no other woman.

Quando la sera assonna
le gallinelle,
mettono voci che ricordan quelle,
dolcissime, onde a volte dei tuoi mali
ti quereli, e non sai
che la tua voce ha la soave e triste
musica dei pollai.

Tu sei come una gravida
giovenca;
libera ancora e senza
gravezza, anzi festosa;
che, se la lisci, il collo
volge, ove tinge un rosa
tenero la tua carne.
se l'incontri e muggire
l'odi, tanto è quel suono
lamentoso, che l'erba
strappi, per farle un dono.
È così che il mio dono
t'offro quando sei triste.

Tu sei come una lunga
cagna, che sempre tanta
dolcezza ha negli occhi,
e ferocia nel cuore.
Ai tuoi piedi una santa
sembra, che d'un fervore
indomabile arda,
e così ti riguarda
come il suo Dio e Signore.
Quando in casa o per via
segue, a chi solo tenti
avvicinarsi, i denti
candidissimi scopre.
Ed il suo amore soffre
di gelosia.

Tu sei come la pavida
coniglia. Entro l'angusta
gabbia ritta al vederti
s'alza,
e verso te gli orecchi
alti protende e fermi;
che la crusca e i radicchi
tu le porti, di cui
priva in sé si rannicchia,
cerca gli angoli bui.
Chi potrebbe quel cibo
ritogliarle? chi il pelo
che si strappa di dosso,

and when the evening makes them comfortable,
the peaceful cluck of their troubles
reminds me of you
complaining,
and unaware
that like the hens
your voice makes sad and gentle music.

You are like a pregnant heifer,
happy still and without dullness,
even frisky,
who if you pet her
turns her neck where the coat glows,
a tint of rose.
Or, coming on her and listening to her moans,
so sad is her lament,
you are driven to gathering grass
to make her a gift.
and so it is I offer you my gift when you are sad.

You are like the sleek bitch
so sweet of stare
but tough at heart.
When she lies down
she seems a saint
burning with unconquerable religion,
looking at you as though
you were her Lord and Master.
But when she follows you
through the house, in the street,
should anyone dare to approach,
bares her lily teeth.
And her love suffers from
jealousy.

You are like the scared rabbit
who in her narrow cage
raises herself erect
at sight of you and stretches her ears,
keeping them stiff,
as though begging you to bring
her the leavings of radishes,
and when denied
curls up in the corner by herself,
snuggling the dark.
Who would hold food from her?
who would rob her
of the fur she nips from her back

per aggiungerlo al nido
dove poi partorire?
Chi mai farti soffrire?

Tu sei come la rondine
che torna in primavera.
Ma in autunno riparte;
e tu non hai quest'arte.

Tu questo hai della rondine:
le movenze leggere:
questo che a me, che mi sentiva ed era
vecchio, annunciavi un'altra primavera.

Tu sei come la provvida
formica. Di lei, quando
escono alla campagna,
parla al bimbo la nonna
che l'accompagna.

E così nella pecchia
ti ritrovo, ed in tutte
le femmine di tutti
i sereni animali
che avvicinano a Dio;
e in nessun'altra donna.

to line her nest with
where she shall give birth?
O who would ever make you suffer?

You are like a swallow
returning in Spring,
departing in Autumn --
but you've not learnt this trick.

And, like a swallow, you have your light ways,
as when, the time I was feeling my age
and becoming ancient,
you predicted another Spring.

You are the thrifty ant
of whom, when they go to the country,
Grandmother speaks to the baby
as they take their walk.

And so too I find you in the bees,
as in all the females
of the peaceful animals,
close to God;
and in no other woman.

Parafrasi

Tu sei come una giovane bianca pollastra, ti si arruffano i capelli come le piume di una gallina che nel bere china il collo e nel mangiare raspa la terra.

Tuttavia nell'andare hai un lento passo di regina che cammina sull'erba robusta e superficiale. Ciò è migliore che nel maschio, così come tutte le cose migliori di esso, più intime, più dolci che si avvicinano al divino. Tutto questo è a mio giudizio, poiché nessuna come te si avvicina alle cose serene della natura, nessuna come te è degna di ritrovarsi nella bianca pollastra e nella gravida giovenca. Quando la sera reca il sonno nei pollai, le gallinelle mettono voci che ricordano le tue dolcissime querele quando ti lamenti un poco dei tuoi mali; nessuno ci aveva sinora fatto udire con tali orecchi la voce serale dei pollai.

Tu sei come una gravida giovenca, materna ma ancora festosa e giovanile, senza la gravità che è consueta a quegli animali. Così come una giovenca se la lisci, volge il collo così come una rosa tinge tenera la sua carne; invece se la incontri e la odi mentre muggisce, quel suono ti è tanto lamentoso che le strappi l'erba di bocca per farle un dono. In tal modo ti offro il mio dono quando sei triste.

Tu sei come una cagna dal collo lungo, che ha sempre tanta dolcezza negl'occhi ma ferocia nel cuore. Proprio per questo sembra una santa ai piedi del padrone, una santa nel quale arde un fervore indomabile simile a quello che Dio ha in serbo per te. In casa o per via ti segue e mostra i candidissimi denti a chiunque osi avvicinarti. E' il suo amore che soffre di gelosia.

Tu sei come la timida e paurosa coniglia, che, quando non le viene recato ciò che attende, si rannicchia nella sua angusta gabbia cercando angoli bui. Chi potrebbe mai far soffrire una coniglia, così pavida e mansueta? Chi potrebbe far soffrire te così simile a lei?

Tu sei come la rondine che ritorna in primavera ma che riparte in autunno. Questo hai in comune alla rondine, le movenze leggere; e questo a me, che mi sentivo vecchio nell'animo, annunciasti col tuo arrivo una nuova primavera.

Tu sei come la formica laboriosa. Di lei parla la nonna al bimbo che l'accompagna, quando escono a fare una passeggiata in campagna. Ora dunque ritrovo tutto ciò che è del tuo amore nell'ape e in tutti le femmine degli animali sereni che si avvicinano al divino e in nessun'altra donna.

Analisi

L'immagine femminile

Nella prima strofa la moglie del poeta è come una bianca pollastra arruffata, dal *lento tuo passo di regina* e dalla voce sommessa.

L'inconueto paragone accenna anche alla nobiltà delle femmine degli animali, che avvicinano a Dio, perché hanno le virtù tipiche della sensibilità cristiana (dolcezza, fedeltà, devozione).

Nella seconda strofa la moglie è come una giovane mucca gravida, simbolo di maternità gioiosa, che suscita tenerezza e che il poeta sente il bisogno di accarezzare (*se la lisci...carne*) e consolare nei momenti di sofferenza.

E' qui evidente l'allusione a quando la moglie aspettava una figlia, che nacque nel 1910.

Nella terza strofa la moglie è come una cagna dagli occhi dolcissimi, animata da intenso amore e da sensuale femminilità, fedele e devota nell'intimità, ma ferocemente gelosa del suo padrone.

Nella quarta strofa la moglie è timida e paurosa, ma dotata di amore materno come una coniglia, che per riscaldare la tana dei propri piccoli si strappa di dosso il pelo.

Nella quinta strofa la moglie ha la grazia leggera della rondine, simbolo della primavera e della rinascita della natura, capace di infondere nel poeta l'amore per la vita; diversamente dalla rondine, la moglie non ha l'abitudine di andarsene via, ed è fedele.

Nella sesta strofa la moglie è definita laboriosa e previdente come una formica e un'ape.

In chiusura ritorna un verso della prima strofa, che sottolinea la dimensione religiosa della poesia: gli animali sono visti come espressione della grandezza di Dio (*tutte / le femmine di tutti / i sereni animali /che avvicinano a Dio*).

In definitiva i parallelismi che il poeta realizza fra il mondo degli animali e gli aspetti caratteriali della moglie sono volti ad esaltare le virtù di quest'ultima, dotata appunto di tenerezza, fedeltà, fertilità, previdenza, grazia e amore materno.

Tutte queste virtù, in piena coerenza con la poetica di Saba, risultano più significative perché messe

in relazione con la semplicità, la purezza, l'incontaminata spontaneità delle creature animali, a diretto contatto con Dio.

La struttura e lo stile

Il testo è costituito da strofe che hanno una struttura simile:

- Ogni strofa inizia con le stesse parole (*Tu sei come...*), presenza di anafora.
 - Ogni animale è definito da uno o più aggettivi, da caratteristiche che lo accomunano a Lina. L'andamento del testo è colloquiale e il lessico tendenzialmente semplice, anche se non mancano termini ricercati (*incede, ti quereli, provvida, pecchia,*).
- Il poeta si rivolge direttamente alla moglie e il lettore coglie della coppia un momento di quotidiana intimità.

Commento:

La donna di Saba fa riflettere sulle figure femminili di altri autori, come Laura di Petrarca, nella quale il poeta opera distinguendo la sua dama, la sua figura femminile protagonista, da tutte le gentili donne create fino a quel momento.

Laura è tramite di una conoscenza di sé, dei propri limiti e insieme della propria, sia pur non eterna, ricchezza espansiva: la sua bellezza trasparente, morbida e luminosa, comprende in sé la natura delle stagioni più belle.

Per il "*dolce stil novo*" la donna era vista in un piano spirituale, come mezzo per la salvezza.

Essa infatti non era più caratterizzata dai capelli biondi e il viso chiaro, ma da delle nuove caratteristiche che la rendevano somigliante ad un angelo. Il tema della donna angelo si sviluppa, ella viene infatti considerata il mezzo per arrivare a Dio, un modo di elevarsi.

Un'altra particolarità era che la donna non veniva mai nominata, né descritta ma era circondata da un alone di mistero, era una perfetta sconosciuta.

E' doveroso naturalmente fare riferimento alla figura quasi evangelica della Beatrice di Dante che viene definita, nel sonetto "Tanto gentile e tanto onesta pare", in un modo straordinario, cioè come una "cosa venuta / di cielo in terra a miracol mostrare". "Cosa" è il termine dell'indefinibile, e le parole di Dante indicano che Beatrice fu, insieme, una donna realmente vissuta, una creatura celeste, un riflesso dell'ansia di ascesa spirituale e di purificazione del poeta.

Beatrice donna appartiene alla sfera privata della vita di Dante, alla sua giovinezza fiorentina, agli anni della maturazione umana e poetica.

La donna di Leopardi (*A Silvia*), per quanto idealizzata e importante per l'autore, finisce per vedere schiacciata la sua identità in nome di ciò di cui essa si deve far portatrice secondo le scelte dell'autore. Per il sincero dispiacere di Leopardi per la precoce morte di Silvia, non si può comunque parlare di una vera analisi dell'universo femminile.

Più vicino agli anni di Saba è D'Annunzio, nella sua vita c'è un continuo sfilare di donne fatali "sintetiche", cioè sintesi dell'esperienza sensuale di tutte le epoche (Pamphila è la più celebre ed esemplare, desiderata dal poeta per la sua sensualità immorale e impura).

D'Annunzio prende dal Decadentismo europeo il tema della superiorità femminile e lo fa suo, l'uomo è debole, sottomesso la donna lo domina.

UMBERTO SABA

Umberto Poli was born in Trieste in 1883, when the city was at its zenith as the major port of the Habsburgs. The irredentist sympathies of Umberto's Italian-speaking parents can be detected in their giving him the first name of the Italian emperor. His mother, Felicita Coen, was Jewish and his father, the widower Ugo Edoardo Poli, was not, although he did convert to Judaism at the time of the wedding, taking the middle name Abramo and undergoing circumcision. Within months of the marriage, however, Ugo abandoned his new family, and the baby was sent for his first three years to a young Slovenian wet nurse, Gioseffa Schobar, or Sabar, nicknamed Peppa--the pseudonym Saba is perhaps derived from the surname of this beloved muse. Umberto would meet his father only once, an encounter he describes, with his characteristic emotional ambivalence, in his poetic *Autobiografia*: "My father had been 'the assassin' to me/until I was twenty, when I met him./I saw right off that he was a child,/and the gift I have I had from him."

Saba garnered little formal education. In 1919, he purchased a bookstore in Trieste, in 1921, he published a collection of poems under his own imprint. The title of the collection is "Il canzoniere" which translates to "The Songbook". The poems were arranged as if they were in a narrative order, the book posed itself in a continuous lyrical unity which seemed to present itself as an autobiography.

Saba would gradually add to the volume, and new editions appeared in 1945, 1951, and 1961. At the eventual end, it contained more than four hundred poems, written over a fifty year period.

After brief service in the military administration during World War I, and a consequent period of treatment in a military hospital for another episode of neurasthenia, Saba returned to a newly Italian Trieste. He opened a bookshop with a typically ecumenical name--the Libreria Antica e Moderna--on the Via San Nicolò. Saba called the shop "this living memorial to the dead," and he published much of his work under its imprint, including, in 1921, the first-edition *Il Canzoniere*. Before his death, four more editions, continually refashioned, would appear. The Libreria is managed today as a kind of museum of Sabiana by Mario Cerne, the son of Saba's assistant Carlo Cerne, to whom he entrusted the shop during the worst of the persecutions of the Second World War.

Since Saba was of mixed race (christian and jewish), he had to leave Trieste during the Nazi occupation. He fled to Florence, Italy, and spent the duration of the war moving from house to house to keep one step ahead of possible deportation or worse. Saba died in 1957 in Gorizia, Italy.

THE GOAT

Much of Saba's poetic destiny is already written into this brief lyric. The first-person voice is not directed toward expression but rather toward the empathy of imaginative listening. For although we cannot know the pain of any other living being, the specificity of the pain of the crying animal is particularly opaque to us. Saba emphasizes this by first letting us know that this solitary goat is not hungry; she seems to suffer from the rain alone, to be the very manifestation of a wail that precedes and follows her and that we human beings, too, might embody. It is not the goat that is "*fraterno al mio dolore*" but the bleating itself. In the Italian, Saba is able to make this shift from the particular to the general via a switch in tense: "*Ho parlato a una capra*" ("I talked to a goat") is in the *passato prossimo*, indicating an action completed in the recent past; "*belava*" ("she bleated") is in the imperfect, indicating a longstanding or frequently repeated action in the past. The incommensurability between what the poet was able to say to the goat and the eternal sorrow of its "*uguale*" bleating is thereby emphasized; similarly in this goat with a "Semitic" face, a face of ancient traditions of lament that were Saba's birthright, he recognizes a mirror image that is as well not a mirror image.

The poem provoked a number of anti-Semitic responses from established critics: the young Slataper, ever self-promoting, criticized Saba as living "in uncertain nostalgic memories"; "*non è classico italiano*," another critic wrote of Saba's deeply classical work. Years later, in his *Storia*, Saba responded to these comments, writing that the "memory of his maternal blood line" informed many of his poems, but that "a goat with a Semitic face" was "predominately visual...it is merely a thumbstroke applied to the clay in shaping a figure." The goat's suffering has something to do thereby with its solitude and a too-ready stereotyping of its appearance. The Italian word *ogni* in the last lines--"*ogni altro male, ogni altra vita*"--is deftly able to express this, for the word can indicate at once "every," "each," or "all." Hochfield and Nathan have gone the sweeping route of "all other pain" and "all other lives," but the singular forms of "*male*" and "*vita*" at the end of the poem would lend equal value to "each other pain, each other life."

TO MY WIFE

Poli's service with the Italian army in 1907 led him to write a new and intense kind of lyric, his "Military Verses." Often relying on the nocturne form, he developed in these poems a view from below that would later shape his many genre scenes of Trieste in peacetime. He describes his fellow soldiers on maneuvers and at rest, crawling on the ground, snoring, exhausted in their cots. His humane sympathy extends to a view of the earth as animals might see it: "the animals, for whom it's home, and bed, and bridal chamber, and farm, and table, and everything."

Two years later, he married Carolina ("Lina") Wölfler, and within a year his daughter Linuccia was born. Professing "*Trieste è la città/la donna è Lina*," Saba addressed his native city and his marriage with equal measures of tenderness and realism. His well-known tribute "To My Wife" compares his bride to a young white hen, a frisky pregnant heifer, a slender dog, a timid rabbit, a faithful swallow and a thrifty ant, finding her in "the females of all/the peaceful animals/that are near to God./...and in no other woman." The marriage was troubled and combative from the beginning, and Saba wrote unflinchingly of his feelings about their many mutual betrayals; but the tie endured until the two died within months of each other in 1956-57.

Saba's statue in Trieste (Italy)



Bibliography- English part:

www.thenation.com/article/antica-e-moderna-poetry-umberto-saba
allpoetry.com/poem/8590383-To_My_Wife-by-Umberto_Saba
www.thenation.com/article/antica-e-moderna-poetry-umberto-saba?page=0,1
anthonydubovsky3.blogspot.com/2009/03/umberto-saba-goat.htm
it.wikipedia.org/wiki/File:Umberto_Saba_